

La conta Il segretario ottiene 103 voti, 28 le astensioni e 21 i contrari

# Pd, vittoria zoppa per De Maria

## Un'altra fronda nell'urna

Assente Caronna. Il neoeletto: «Pensavo peggio»



Olvio Romanini

### La partita vera si giocherà a febbraio

#### Alla luce del sole

Pochi minuti dopo la sua elezione a segretario del Pd di Bologna, Andrea De Maria brinda alla vittoria. La foto di gruppo che immortalata la scena spiega molto del presente e del futuro del nuovo partito. De Maria ha appena saputo di avercela fatta, ma ancora una volta deve fare i conti con una fronda silenziosa che si è consumata nell'urna. Attorno a lui ci sono i suoi fedelissimi Raffaele Donini e Giuseppe Melucci. C'è Simona Lembi, assessore in Provincia, ci sono Forte Clò (ex assessore in Provincia) e Davide Ferrari (ex capogruppo Ds in Comune) e donne della Margherita come Daniela Turci e Lina Delli Quadri. Ma nella foto di gruppo manca un pezzo importante del gruppo dirigente del Pd. Non c'è il sindaco di Bologna, che pure ha lanciato la sua candidatura, non c'è il segretario regionale del Pd, Salvatore Caronna che ha disertato l'assemblea. Non c'è il capogruppo Ds in Comune Claudio Merighi (che pure è rimasto seduto vicino a De Maria nel corso dell'assemblea), non ci sono gli assessori più influenti di Ds e Margherita, Virginio Meroia e Giuseppe Paruolo, non c'è l'ex coordinatore cittadino, Marco Lombardelli e il capogruppo Ds in Provincia, Massimo Gnudi. Non ci sono l'ex numero uno della Margherita, Marco Monari, impegnato a Parma, non c'è la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, non c'è il vicepresidente della Regione, Flavio Delbono.

Nella foto di gruppo della vittoria non c'è un pezzo del gruppo dirigente

subito un'altra soluzione. Il segretario del Pd, Salvatore Caronna ha chiesto espressamente a De Maria di scegliere insieme a lui un nuovo candidato, ma ha ricevuto un rifiuto. Poi il sostegno pubblico di Cofferati a De Maria ha chiuso la partita, convincendo gli uomini vicini a Caronna a seguire i nuovi ordini di scuderia. Non è un caso che ieri, subito dopo il voto, proprio gli uomini vicini al segretario regionale del Pd abbiano fatto sapere che loro De Maria l'hanno sostenuto. Come a dire che senza il loro impegno, il risultato sarebbe stato ancora inferiore.

De Maria è stato ferito due volte (al congresso Ds e ieri) ma è rimasto in piedi e ora ha davanti tre mesi per giocare la partita della vita a febbraio, quando gli elettori delle primarie saranno chiamati a scegliere (seppur indirettamente) il nuovo segretario. Allora probabilmente i due fronti giocheranno una partita alla luce del sole. Ormai lo sperano anche i fedelissimi di De Maria che sperano in «una sana competizione politica» e sono convinti di essere forti, soprattutto in Provincia. Nella partita entreranno anche i franceschini che hanno firmato una cambiale in bianco a De Maria, ma a termine.

Borghi e La Forgia contestano la scelta di non esprimere pubblicamente il dissenso per il candidato

Andrea De Maria è il primo segretario del Partito democratico di Bologna. Ma, ancora una volta, come era già successo all'ultimo congresso dei Ds, il segreto dell'urna gli riserva un'amara sorpresa. Il segretario ha ricevuto 103 voti a favore, ma anche 21 voti contrari, 28 astensioni (22 delle quali annunciate dal gruppo vicino ad Antonio La Forgia) e una scheda nulla. «Sono andato meglio di quello che prevedevo» confesserà alla fine De Maria, ma il segnale arrivato dall'urna è difficile da ignorare. Anche perché, in termini percentuali, è andata addirittura peggio dell'ultimo congresso. Ieri, all'assemblea che si è tenuta al quartiere Reno, ha preso il 67% dei consensi, mentre nell'ultimo congresso aveva sfiorato il 75%. I dati non sono però perfettamente confrontabili perché allora c'era la Quercia e oggi c'è il Pd.

Allo stesso tempo però De Maria ha dimostrato di avere comunque un certo consenso su cui contare ed è riuscito a contenere i voti contrari. In mattinata i suoi uomini fissavano a quota cento voti la soglia minima al di sotto della quale non scendere e l'obiettivo è stato centrato. Il problema resta lo stesso dell'ultimo congresso: la fronda è stata silenziosa, non esplicitata nelle oltre sei ore di dibattito. «Trovo quei voti contrari immotivati — commenta a caldo il parlamentare Antonio La Forgia che insieme agli altri bindiani si è astenuto — e avrei preferito sentire le argomentazioni che hanno condotto alcuni al voto contrario». E anche Gianluca Borghi che alle primarie del 14 ottobre aveva sostenuto la candidatura di Palma Costi e che ieri ha votato per De Maria osserva: «Sono sorpreso nel constatare che nessuno ha avuto il coraggio di esprimersi in modo negativo sulla candidatura di De Maria nel dibattito e che poi ci sono stati 21 voti contrari».

Sicuramente il coraggio non è mancato a Giovanni Mazzanti, capogruppo della Margherita e vicino ad Antonio La Forgia. «Caro Andrea — ha detto intervenendo nel dibattito — perché ti sei fatto candidare da un sindaco che è anche il mio sindaco ma per quanto autorevole non è un partito?».

67%

I favorevoli La percentuale di voti che ha preso ieri Andrea De Maria

75%

Congresso Ds La percentuale che aveva preso all'ultima assise della Quercia

69%

Caronna La percentuale presa dal segretario del Pd che aveva due sfidanti

E poi si è permesso anche un rimprovero rimproverando a De Maria di non aver fatto come ha fatto Fassino con Veltroni e cioè di aver lanciato un altro candidato. «Perché non hai candidato Donini o Melucci (entrambi vicini a De Maria)? Questo avrebbe garantito una discontinuità maggiore».

Al congresso dei Ds della primavera scorsa De Maria, dopo

aver contato 78 voti contrari nell'urna, andò all'attacco. Ieri invece ha scelto un atteggiamento più diplomatico: «I voti contrari? E la democrazia. Questa volta il risultato è superiore alle attese, l'altra volta (al Congresso Ds) fu inferiore. Bisognerà guadagnarsi un consenso più ampio in vista dell'appuntamento di febbraio». Al conto finale dei voti mancavano anche quelli dei 9 assenti: tra

Ubrindisi

Andrea De Maria brinda con un bicchiere di Prosecco alla vittoria. Attorno al neosegretario alcuni dei suoi fedelissimi

questi l'ex numero uno della Margherita Marco Monari impegnato a Parma e soprattutto il segretario regionale del Partito democratico, Salvatore Caronna. Non c'era nemmeno il sindaco Cofferati che ha lanciato la candidatura di Andrea De Maria. Ma, come dicevano scherzando alcuni delegati «lui non fa parte dell'assemblea del Pd».

Olvio Romanini



» L'affondo di Merighi «Malumori noti» E Paruolo: c'era anche un'altra ipotesi

## «Merito nostro se ha retto»



Merighi

è il capogruppo della Quercia in consiglio comunale. Molto vicino al segretario regionale del Pd, Caronna

«Che ci fossero dei malumori era cosa nota, questo lo sapeva anche Andrea De Maria. Noi abbiamo lavorato per portare a casa il risultato migliore e per contenere quei malumori in un limite fisiologico». Il capogruppo della Quercia in Comune, Claudio Merighi sintetizza così il voto di ieri che ha eletto Andrea De Maria alla guida del Pd. Come a dire che se il segretario ha traballato ma non è crollato lo si deve unicamente alla disciplina degli uomini vicini a Caronna.

Anche l'assessore comunale Giuseppe Paruolo (Margherita) decide di parlare chiaro: «Inizialmente io e altri avevamo pensato di mettere in campo una candidatura alternativa a quella di De Maria, ma confrontandomi con alcune persone, tra cui Merighi, abbiamo cambiato idea. Siamo in una fase di partenza del nuovo partito e abbiamo voluto dare un segnale di coesione e di responsabilità».

I 21 voti contrari a De Maria, ma non esplicitati nel dibattito, non sono piaciuti per niente al sindaco di San Lazzaro Marco Macclantelli, vicino all'area franceschiniana: «Chi ha delle perplessità le deve esplicitare nel dibattito, bisogna essere franchi fino in fondo. Altrimenti si crea una dissociazione tra quello che viene detto e il messaggio silenzioso che finisce nell'urna». Per il resto, fa sapere Macclantelli, «quella di ieri è stata un'assemblea dove si è svolto un dibattito ricco e ampio e dove finalmente si sono viste delle facce nuove».

Durissimo il commento del consigliere comunale Ds Emilio Lonardo («ci sono 21 lettere anonime per De Maria che segnalano una spontanea dichiarazione di inadeguatezza a ricoprire l'incarico»), mentre l'ex sindaco di San Lazzaro, Aldo Bacchiocchi fa sapere: «Vedo una dinamica molto simile all'ultimo congresso».

O. Ro.